



**FLC CGIL**  
federazione  
lavoratori  
della CONOSCENZA

**FLC CGIL di Bergamo**

Via G. Garibaldi, 3 – 24122 BERGAMO

Tel. 0353594140 - Fax 035.19910323 – Sms 3351852813

www.cgil.bergamo.it/FLC - MAIL: [flcbergamo@cgil.lombardia.it](mailto:flcbergamo@cgil.lombardia.it)

Bergamo, 26/03/2018

ALL' ALBO SINDACALE (da affiggere in tutti i plessi)

## - NOTIZIE n. 20 - 2018 -

### Rilevazioni INVALSI: dubbi sulle finalità e disagi per le insufficienti dotazioni informatiche delle scuole

L'art. 7 del D.lvo 62/2017 sulla valutazione degli apprendimenti prevede che nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado nel mese di aprile si svolgano a cura dell'INVALSI **prove standardizzate computer based** per accertare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in **italiano, matematica e inglese** e che la partecipazione alle prove costituisca **requisito di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo**. Ma la **nuova modalità di svolgimento** delle prove **preoccupa i dirigenti scolastici** che ne dovranno garantire la regolarità e riserva molte incognite legate alla legittimità e alla fattibilità delle scelte operate.

La FLC CGIL ha subito denunciato la **forzatura** operata con la trasformazione delle Prove Invalsi **da strumento per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo** di istruzione e formazione (art. 2, comma 1, DPR 80/2013) a **strumento di valutazione degli apprendimenti dei singoli alunni** da affiancare e contrapporre a quello della scuola.

La FLC ha poi sollevato **molti dubbi sulla legittimità** di rendere la partecipazione alle prove **un requisito di ammissione all'esame di stato**.

Resta poi **un'ultima incognita di carattere tecnico**: le dotazioni informatiche e le connessioni a Internet delle scuole consentiranno lo svolgimento regolare delle prove dei **574.600 studenti** che frequentano l'ultimo anno della secondaria di primo grado? Secondo l'INVALSI sicuramente sì. In un **comunicato stampa** pubblicato sul suo sito web il **15 marzo 2018**, l'Invalsi infatti rassicura *sulla tenuta generale del sistema*, informando che, in base al censimento effettuato, le 216.000 postazioni informatiche sono sufficienti a garantire lo svolgimento della prova nel **periodo tra il 4 e il 21 aprile**.

Ma INVALSI consiglia di distribuire le prove in tutta la finestra temporale consentita, dilatando i **tempi di somministrazione dalle 7,45 alle 19,30**, di ridurre la simultanea somministrazione della prova d'ascolto in lingua inglese per **evitare il sovraccarico della rete**, di ampliare la capacità della connessione, **utilizzando router portatili e di verificare il numero massimo di connessioni simultanee** che quasi mai corrispondono a tutto il gruppo classe.

Tutt'altro che rassicuranti, i report diagnostici dell'Invalsi descrivono una **situazione preoccupante** che costringerà le scuole a dedicare tutto il mese di aprile, anche oltre l'orario scolastico, alla somministrazione delle prove, interrompendo in tutte le classi il regolare svolgimento delle attività, anche perché **per la somministrazione delle prove si richiede la presenza di docenti diversi da quelli della classe e della disciplina oggetto della somministrazione**.

Le problematiche evidenziate dimostrano come la **scelta tutta ideologica** di fare delle prove invalsi un requisito di ammissione agli esami, per costringere gli studenti a partecipare e realizzare l'obiettivo della massima significatività dei risultati, si stia scontrando con le **inevitabili difficoltà organizzative e gestionali** che può presentare una prova censuaria rivolta a mezzo milione di studenti in mancanza di dotazioni tecnologiche adeguate. Emerge evidente **l'enorme sproporzione tra le consistenti risorse stanziare** per la realizzazione di prove che non avranno alcuna incidenza sulla valutazione degli alunni e **risultati** che si potrebbero ottenere anche con prove campionarie, con un minor dispendio di energie professionali e minor tempo sottratto alla didattica. Ci sembrano ottime ragioni per **ripensare la scelta dell'obbligatorietà delle prove**.